

Il poemetto inoltre ha l'ambizione – assente nel *Canzoniere* – di proporsi come sintesi ordinata e coerente delle concezioni ideologiche petrarchesche. Ma la sua incompiutezza e, ancor più, il fallimento sul piano estetico «stanno a dimostrare l'impossibilità di approdare, dall'infinita, sfumata e contrastante ricchezza dei dati analitici, a una sintesi stabile in cui si accordino il pensiero e gli affetti» (Sapegno).

Doc 12.4

La morte di Laura

È Petrarca, *Trionfi*, *Rime extravaganti*, *Codice degli abbozzi*, c. di V. Pacca e R. Paolino, Mondadori, Milano 1996

Nei versi iniziali del *Trionfo della Morte* Laura, reduce dal trionfo della Pudicizia su Amore, attornata da una schiera di «compagne elette», è improvvisamente avvicinata da una «donna involta in veste negra»: è la Morte che presto trionferà su di lei... La morte di Laura, evocata ma non descritta nel *Canzoniere*, diviene qui il motivo centrale dell'episodio. Si noteranno evidenti reminiscenze dantesche (*Non human veramente, ma divino / lor andare era, e lor sante parole... io vidi una insegna oscura e trista...*).

1-3 **Quella... colonna:** Laura, che un tempo pilastro di virtù (*valore*) ora è morta (*ignudo spirito*, anima priva del corpo).

5 **il gran nemico:** Amore, sconfitto da Laura nel *Triumphus Pudicitiae*.

6 **ingegni:** artifici, mezzi ingegnosi.

7 **non con altre arme** che: con le sole armi di un cuore ecc. (specifica *avendo vinto*).

10 **miracol novo:** inaudita meraviglia.

12 **morti... vivi:** i morti e i prigionieri d'amore.

17 **per sé:** da sola.

18 **chiarissimo:** insigne.

19-21 **Era... tegna:** «L'ermellino è, per il suo candore, vulgato simbolo della purezza; il verde alluderà al colore allora preferito dalle giovani per le loro vesti; l'oro può essere adeguato emblema, in quanto senza lega, del topazio [...]» (Contini).

22-23 **Non human...** era: in questi versi sono riconoscibili molti echi stilnovistici.

26 **non togliea lor vista:** non le rendeva invisibili (come invece fa il sole con le altre stelle).

28 **E come... acquista:** «La famosa frase stilnovistica. Palese il ricorso del dantesco "E qual è quel che volentieri acquista" (in rima con *vista* e *attrista*)» (Contini).

30 **quando... trista:** eco dantesca. Cfr. *If* III 52 e segg.: «E io, che riguardai, vidi una 'nsegna / che girando correva tanto ratta...»; è l'insegna degli amari. Ma anche il *quando* avversativo è frequente

Quella leggiadra e gloriosa donna
ch'è oggi ignudo spirito e poca terra,
e fu già di valore alta colonna,
tornava con honor da la sua guerra,
5 allegra, avendo vinto il gran nemico,
che con suo' ingegni tutto il mondo atterra,
non con altre arme che col cor pudico
e d'un bel viso e de' pensieri schivi,
d'un parlar saggio e d'onestate amico.

10 Era miracol novo a veder ivi
rotte l'arme d'Amore, arco e saette,
e tal' morti da lui, tal' presi e vivi.

La bella donna e le compagne elette
tornando da la nobile victoria

15 in un bel drappelletto ivan ristrette.
Poche eran, perché rara è vera gloria,
ma ciascuna per sé pareva ben degna
di poema chiarissimo e d'istoria.

Era la lor victoriosa insegna
20 in campo verde un candido ermellino,
ch'oro fino e topazi al collo tegna.

Non human veramente, ma divino
lor andare era, e lor sante parole.
Beato s'è qual nasce a tal destino!

25 Stelle chiare pareano, in mezzo un sole
che tutte ornava, e non togliea lor vista,
di rose incoronate e di viole.

nella *Commedia*.

31 **una donna:** la Morte.

33 **al tempo... Phlegra:** secondo la mitologia greco-latina nella valle di Flegra, in Tessaglia, i giganti che tentavano di scalare l'Olimpo vennero sconfitti da Giove. L'episodio è ricordato da Virgilio (*Georg.* I, 278-283), Ovidio (*Metam.*, I, 151-152) e Dante (*If* XIV 58) che suggerisce al Petrarca la rima con *negra* e *allegra*.

34 **O tu... che vai:** forse eco dei versi danteschi: «O Tosco che per la città del fuoco / vivo ten vai così parlando onesto» (*If* X 22-23). 38-39 **e sorda... gente:** vocativo, che varia il precedente *donna*.

39 **a cui... sera:** metafora per dire l'incapacità di giudizio degli uomini, che alla luce del giorno (*innanzi sera*) sono come in piena notte, sono cioè privi di di-

E come gentil core honore acquista,
così venia quella brigata allegra,

30 quando vidi una insegna oscura e trista;
ed una donna involta in veste negra,

con un furor qual io non so se mai
al tempo de' giganti fusse a Phlegra,
si mosse e disse: «O tu, donna, che vai

35 di gioventute e di bellezze altera,
e di tua vita il termine non sai,

io son colei che sì importuna e fera
chiamata son da voi, e sorda e cieca
gente, a cui si fa notte innanzi sera.

40 Io ò condotto al fin la gente greca
e la troiana, a l'ultimo i Romani,
con la mia spada, la qual punge e seca,
e popoli altri, barbareschi e strani;
e, giugnendo quand'altri non m'aspetta,

45 ò interrotti infiniti penser vani.
Ora a voi, quando il viver più diletta,
drizzo il mio corso, innanzi che Fortuna
nel vostro dolce qualche amaro metta.»

«In costor non ài tu ragione alcuna
50 ed in me poca; solo in questa spoglia.»
rispose quella che fu nel mondo una.

«Altri so che n'avrà più di me doglia,
la cui salute dal mio viver pende.
A me fia gratia che di qui mi scioglia».

scernimento.

40 **al fin:** alla morte, alla distruzione.

42 **punge e seca:** colpisce di punta e di taglio.

43 **strani:** stranieri.

44 **quand'altri... aspetta:** all'improvviso.

47-48 **innanzi... metta:** nel pieno della vostra giovinezza.

49-50 **In costor... spoglia:** su costoro tu non puoi vantare alcun diritto, non

hai giurisdizione alcuna, e poca ne hai su di me: solo sul mio corpo mortale.

51 **una:** unica.

52-53 **Altri... pende:** altri (cioè il poeta), la cui salute dipende dalla vita di Laura, ne sarà più addolorato.

54 **A me fia... scioglia:** a me è gradito che tu mi liberi dal corpo, consentendomi di salire al cielo.